

Fattore K
Istituto Italiano Studi Gesualdiani
in collaborazione con
Teatro Comunale di Avellino "Carlo Gesualdo"



In Flagrate Delicto

il principe, la sposa, il musico e l'assassino

di Francesco Nicolini
con Marcello Prayer
musiche e live electronics di Alessandro Grego
regia di Roberto Aldorasi

Sulle tracce di Gesualdo da Venosa. Un lavoro di ricostruzione e ricerca, di verità storica e riproposizione poetica, fra storia, mito e leggenda.

Il tentativo di sottrarre all'oblio un personaggio dall'ombra inquietante, pieno di contraddizioni e turbamenti e un tempo, quello tra fine Cinquecento e inizio Seicento, cupo e violento, eppure ricco di scoperte rivoluzionarie.

E, come in un quadro di Caravaggio, tra luce e ombra provare a ricostruire il mosaico: la vita, l'epoca, i sentimenti, la religione, la colpa, il dovere, la forma e la musica.

Come in un madrigale, tessere la trama delle mille voci della mente di Gesualdo, la polifonia dissonante della sua coscienza e delle sue passioni, della sua indole e dei suoi doveri, delle sue composizioni sublimi e dei suoi delitti, esplorando il confine tra narrazione e teatro drammatico proprio come, all'inizio del Seicento, la composizione musicale oscillava tra polifonia e monodia, tra la pittura musicale dei testi e la nascita del melodramma.

Distribuzione e organizzazione

Francesca Vetrano

vetrano.francesca@gmail.com 340 0552780



La storia

Carlo Gesualdo, principe di Venosa: fu l'erede di una delle famiglie di più antica nobiltà dell'Italia meridionale. Nacque a Venosa l'8 marzo 1566 da Fabrizio II e Geronima Borromeo. La stirpe del padre aveva ascendenze normanne, quella della madre annoverava figure di santi e uomini d'arme: uno degli zii di Carlo fu San Carlo Borromeo. Giovanissimo, Gesualdo non si occupò altro che di musica, studi e caccia. Si sposò con la cugina Maria d'Avalos, figlia del marchese di Pescara. Maria era di sei anni più anziana di lui e già al terzo matrimonio.

Carlo Gesualdo la sposa nel 1586. Dal matrimonio nasce un solo figlio, Emanuele. Quattro anni dopo Gesualdo uccide Maria d'Avalos, avendola sorpresa *in flagrante delicto di flagrante peccato* insieme a Fabrizio Carafa, duca d'Andria, suo amante e grande amore. Li uccise entrambi. Sebbene il fatto non fosse contro la legge, Carlo dovette mettersi in salvo dalla possibile vendetta delle famiglie d'Avalos e Carafa e si ritirò nel proprio feudo di Gesualdo: chiuso nel castello, ordinò il taglio di un intero bosco di querce e abeti per meglio controllare eventuali arrivi e attacchi nemici. Ciononostante, Carlo Gesualdo non recuperò mai più una serenità che ormai aveva perso per sempre, in preda al rimorso e alla sua coscienza.



Si sposò una seconda volta con Eleonora d'Este. Fu un matrimonio sontuoso consumatosi a Ferrara, dove per un breve periodo Gesualdo dimorò, subendone una decisiva influenza musicale: vi compose la maggior parte dei suoi madrigali. Ben presto però preferì tornare a Gesualdo, dove passò il resto della sua vita dedicandosi alla preghiera e alla musica, costituendovi uno straordinario gruppo di musicisti di corte. Provò a esplorare tutte le vie a sua disposizione per la composizione e ottenne risultati sorprendenti per il suo tempo.

Fu uomo pieno di contraddizioni, passioni e rimorsi, logorato nel sistema nervoso, pieno di ansie e con una religiosità incredibilmente tormentata: fece erigere chiese e conventi, fece realizzare affreschi a tema sacro e fece costruire nel suo castello una grande tipografia per componimenti musicali.

Gesualdo di Venosa vide morire entrambi i suoi due figli: nel 1600 Alfonsino avuto dalla seconda moglie, quindi Emanuele (figlio di Maria d'Avalos), morto accidentalmente il 20 agosto 1613. Gesualdo non sopravvisse a questo nuovo dolore e si spense l'8 settembre dello stesso anno. Insieme alla sua vita si chiuse anche la casata dei Gesualdo, estinta senza eredi maschi.



Sound design e drammaturgia sonora intermediale

Lo spettatore di *In flagrante delicto* è immerso in una camera d'ascolto disegnata con cinque diffusori che compongono uno spazio acustico dinamico e intermediale: la drammaturgia delle voci, dei suoni e delle musiche dello spettacolo genera e trasforma ambienti, in un movimento continuo gestito dalla regia del suono e, tramite gli impulsi vocali, dall'attore stesso.

Appunti per una ri-composizione elettronica dell'opera madrigalistica di Carlo Gesualdo principe di Venosa

L'opera musicale di Carlo Gesualdo ha stimolato vari compositori del novecento, sia storico che contemporaneo, sia colto che popolare. Pochi autori hanno considerato il mezzo elettronico una via da percorrere per immergersi nella poesia sonora di Gesualdo, per sondarla e restituirla in tutta la sua espressività alla sensibilità estetica contemporanea.

L'intervento nella dimensione temporale, la possibilità di declinarla a nostro piacere attraverso la registrazione e la riproduzione non lineare degli eventi acustici che hanno luogo in essa, rende l'espedito elettronico carico di possibilità conoscitive e creative, soprattutto quando l'evento viene catturato da un flusso musicale che ci giunge dal passato, e quindi poco frequentato dal nostro quotidiano. Il suono elettronico ad esempio ci dà la possibilità di congelare, come un fermo immagine di una pellicola cinematografica, frammenti di madrigale che rappresentano la sublimazione acustica dei momenti significativi della vita di Carlo Gesualdo, del film della sua vita. Questi fotogrammi diacronici possono essere dilatati nel tempo e divenire momento di immersione emozionale nel pensiero e nel sentimento del compositore.

Francesco Niccolini (1965), da molti anni lavora, studia e scrive con Marco Paolini e insieme a lui ha realizzato *Il Milione*, *Appunti Foresti*, *Parlamento chimico*. *Storie di plastica*, la versione televisiva del *Vajont* e i racconti del *Teatro civico* di "Report" per RAI3, insieme ad Andrea Purgatori. Nel 2011 hanno debuttato con *ITIS Galileo* dedicato a Galileo Galilei, recentissimo vincitore del premio Merck 2013 per scienza e letteratura.

Ha scritto testi e spettacoli per Sandro Lombardi, Arnaldo Foà, Anna Bonaiuto, Antonio Catalano, Roberto Citran, Giuseppe Cederna, Banda Osiris e Alessandro Benvenuti. Molti dei suoi spettacoli sono stati rappresentati in tutti i paesi d'Europa, in Africa, Stati Uniti e in Asia. Per Fabrizio Saccomanno ha già scritto *Iancu* e *Doctor Frankenstein* e per Roberto Aldorasi *Più leggero di un sospir* e *Macbott*. Insieme hanno lavorato a *La Guerra di Kurukshetra* con la regia di Giorgio Barberio Corsetti. Nel 2013 ha vinto il premio Eolo 2013 come migliore novità con lo spettacolo *La grande foresta*. Lo aveva vinto anche nel 2009 con *Paladini* di Francia, vincitore anche del Premio della Critica 2009. Ha vinto il Premio Enriquez con *Vita d'Adriano* e con *Canto per Falluja*.

Tra le sue pubblicazioni: *Memoria* (2012, Titivillus), *Mattei* (2012, Becco Giallo), *La grande foresta* (2012, Titivillus), *La guerra grande dell'Arno* (2011, Scienza Express), *Il Milione* (2009, Einaudi) e *Teatro civico* (2004, Einaudi).

Roberto Aldorasi (1981), regista e trainer, studioso di antropologia teatrale. Ha lavorato agli spettacoli *Ur-Hamlet* e *Medeas Bryllup*, regia di Eugenio Barba, con il suo gruppo danese Questi Fantasmi & Sons e con The Jasonites ha realizzato progetti di *site-specific* e spettacoli in Danimarca, Italia, Germania, Regno Unito, Siria, Libano, Marocco e Brasile.

Con il Laboratorio di Altamira, fondato insieme a Pierangelo Pompa, ha realizzato gli spettacoli *Don Giovanni, scherzo per servo e padrone* e *Il Giardino*.

Per Giorgio Barberio Corsetti ha curato le coreografie del *Don Carlos* di Verdi, diretto da Valerij Gergiev al Teatro Mariinsky di San Pietroburgo e per *La Sonnambula*, al Teatro Petruzzelli di Bari. È stato assistente di Corsetti ne *La guerra di Kurukshetra* di Francesco Niccolini e nella scrittura scenica di *Educazione Siberiana*, adattamento teatrale del libro di Nicolai Lilin di Napoli Est Teatro e del Teatro Stabile di Torino.

Alessandro Grego (1969) compone colonne sonore di filmati e sceneggiati radiofonici della RAI, esegue musiche improvvisate al pianoforte e organizza corsi di creatività musicale. Il suo CD "L'Aura" (1999) è scelto per la fonoteca di musica elettroacustica della Biblioteca Nazionale di Francia. Una seconda antologia "Un mar deserto" (2004), con Arnoldo Foà, è prodotto dal Comune di Trieste con il Centro Studi Biagio Marin. Il brano "Persistenza della memoria" (prima esecuzione al Mozarteum di Salisburgo), vede il flauto iperbasso, strumento progettato da Roberto Fabbriciani. Con l'Istituto Nazionale di Astrofisica, compone "Heliossea" per flauti e live electronics, evento intermediale regolato dal sorgere del sole che si avvale anche della ricerca sulla spazializzazione del suono svolta da Grego presso l'ICST di Zurigo. Su invito dell'IMEB di Bourges realizza "Le corps e(s)t l'histoire" per clarinetti e live electronics, dedicato a Pasolini. Le sue composizioni sono edite dalla RAI e incise dalle case discografiche Phoenix, Agorà, ARTS, Urbania, Tactus e VDM Records. Attualmente insegna musica elettronica presso il Conservatorio di Pesaro.



Distribuzione e organizzazione
Francesca Vetrano
vetrano.francesca@gmail.com
340 0552780